

Città di Novi Ligure

Piano Comunale di Protezione Civile – Piano di Emergenza Rischio dighe

**PIANO DI EMERGENZA
RISCHIO DIGHE**

Data 11/2014

Città di Novi Ligure

Piano Comunale di Protezione Civile – Piano di Emergenza Rischio dighe

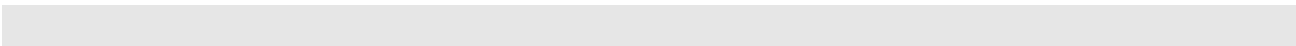
INDICE

PIANO DI EMERGENZA	1
RISCHIO DIGHE	1
1 Struttura dei piano di emergenza	4
2 Scenario di rischio	5
2.1 Analisi storica	5
2.2 Invasi artificiali nel bacino del torrente Scrivia	5
2.2.1 Le dighe di competenza del MIT	5
2.2.2 Dighe di competenza regionale	5
2.2.3 Caratteristiche degli invasi di competenza nazionale	6
2.2.3.1 diga della BUSALLETTA	9
2.2.3.2 diga di VAL NOCI	9
2.2.3.3 diga della LOMELLINA	10
2.2.4 Scenario di rischio	11
2.2.4.1 Scenario di pericolosità idraulica	11
2.2.4.2 Scenario degli elementi esposti	12
2.2.4.3 Valutazione del rischio	13
3 Risorse	14
3.1 Aree di ricovero della popolazione	14
3.2 Strutture di ricovero della popolazione	14
3.3 Aree di attesa o raccolta della popolazione (meeting point)	15
3.4 Aree di ammassamento soccorritori e risorse	15
4 Procedure	17
4.1 Livelli di allertamento ai sensi della Circolare “P.C.M. 19/3/1996 n. DSTN/2/7019	17
4.2 Procedure di attivazione del sistema di comando e controllo	19
4.2.1 Procedure di allertamento	19
4.2.2 Procedure di attivazione	19
4.2.3 Procedure operative	20
4.2.3.1 Diga della Lomellina	20
4.2.3.2 Fase di allerta – collasso – ALLARME TIPO 2	21

Città di Novi Ligure

Piano Comunale di Protezione Civile – Piano di Emergenza Rischio dighe

4.2.3.3	Procedure operative per le funzioni di supporto	21
4.3	Allegati	32
4.4	Allegati cartografici	32



1 Struttura dei piano di emergenza

I piani di emergenza sono costituiti dagli elaborati indicati nella tabella seguente e risultano strutturalmente indipendenti dal presente elaborato.

Elaborati piano di emergenza	Descrizione
Scenario di rischio	Lo scenario di rischio ha lo scopo di prevedere le conseguenze (danno atteso) di un determinato evento calamitoso sul territorio.
Risorse	Definizione delle risorse (umane e strumentali) per far fronte allo scenario di rischio.
Procedure di allertamento	Descrivono le modalità di ricezione della notizia, fino alla comunicazione al Responsabile di PC.
Procedure di attivazione del sistema di comando e controllo	Descrivono le modalità di attivazione del Comitato Comunale di Protezione Civile e dell'Unità di Crisi.
Procedure operative	Descrive l'insieme di procedure operative che codifica la sequenza di azioni da attuare in occasione di un evento che può causare danni alle persone e alle cose.
Cartografia specifica	Cartografia dove sono rappresentati lo scenario di rischio e le risorse disponibili.

2 Scenario di rischio

2.1 Analisi storica

Dalla ricerca storica (memoria storica e ricerca bibliografica) non stati rintracciati eventi che hanno determinato una situazione di emergenza che ha interessato gli invasi che sussistono sul torrente Scrivia (diga della Busalletta e diga di Val Noci).

2.2 Invasi artificiali nel bacino del torrente Scrivia

Nel bacino del torrente Scrivia, sono presenti dighe di competenza della Direzione Generale Dighe del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) e dighe di competenza regionale che interessano direttamente il territorio del comune di Novi Ligure.

2.2.1 Le dighe di competenza del MIT

Le dighe di competenza del MIT sono quelle che presentano uno sbarramento di altezza superiore ai 15 metri o che determinano un volume di invaso superiore a 1.000.000 di metri cubi.

Le dighe i cui effetti dovuti ad un ipotetico collasso interessano il territorio comunale sono le seguenti:

- Busalletta – bacino della diga in provincia di Alessandria – comune di Fraconalto e coronamento al confine tra le provincie di Genova e Alessandria, recettore t, Scrivia;
- Val Noci: bacino integralmente in provincia di Genova, recettore t. Scrivia;
- Lomellina: bacino in comune di Gavi, recettore r.Gavalusso.

2.2.2 Dighe di competenza regionale

Sul territorio del comune sono presenti, inoltre, piccoli invasi di competenza regionale la cui destinazione è prevalentemente irrigua. Nella tabella seguente sono riportati gli invasi presenti sul territorio. I dati sono stati tratti dal Direzione Difesa del Suolo - Catasto Sbarramenti di competenza regionale - Settore Sbarramenti Fluviali di Ritenuta e Bacini di Accumulo Sistema Informativo.

(<http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/difesasuolo/dighe/index.htm>).

Comune	Tipo di invaso	Stato e categoria	Denominazione
Novi ligure	Diga permanente	Attivo - B	Gavi
Novi ligure	Diga permanente	Attivo - A2	Gavi
Novi ligure	Diga permanente	Attivo - A1	Cascina giuseppina
Novi ligure	Diga permanente	Attivo - B	Gavi
Novi ligure	Diga permanente	Attivo - A2	Gavi
Novi ligure	Diga permanente	Attivo - A2	Tuara
Novi ligure	Diga permanente	Attivo - A2	Bartolomeo
Novi ligure	Diga permanente	Non di competenza regionale - A2	Castigliona

Città di Novi Ligure

Piano Comunale di Protezione Civile – Piano di Emergenza Rischio dighe

Comune	Tipo di invaso	Stato e categoria	Denominazione
Novi ligure	Diga permanente	Attivo - A2	NOvi ligure
Novi ligure	Diga permanente	Attivo - A2	Gavi
Novi ligure	Diga permanente	Attivo - A2	Cascina merlassino

Dove:

– **sottocategoria A1:**

1.1) sbarramenti che non superano i cinque metri di altezza e che determinano un volume di invaso inferiore a dieci mila metri cubi;

1.2) traverse con organi meccanici di intercettazione e regolarizzazione in alveo; intendendo per traversa con organi meccanici di intercettazione e regolarizzazione in alveo un'opera di sbarramento fluviale finalizzata alla derivazione di acque il cui sviluppo trasversale rispetto al corso d'acqua sia prevalentemente costituito dai suddetti organi meccanici;

– **sottocategoria A2:**

2.1) sbarramenti con altezza fino a dieci metri e con volume di invaso fino a trenta mila metri cubi.

– **categoria B:**

sbarramenti con altezza fino a dieci metri e con volume di invaso compreso tra trenta mila e cento mila metri cubi.

2.2.3 Caratteristiche degli invasi di competenza nazionale

Le informazioni generali delle dighe in oggetto sono riportate nella seguente tabella (fonte: sito internet¹ del Registro Italiano Dighe – ufficio periferico di Torino)

Nome diga	Prov	Comune	Condizione	Corso d'acqua	Uso	Classifica	Altezza L.584/94 (m)	Volume L.584/94 (mil. mc)	Quota max regolazione (m s.m.)	Concessionario
BUSALLETTA	AL	Fraconalto	Esercizio normale	Busalletta	potabile	gravità ordinaria in calcestruzzo	49,15	4,58	442	MEDITERRANEA DELLE ACQUE S.P.A.
VAL DI NOCI	GE	Montoggio	Invaso limitato	t. Noci	potabile	gravità ordinaria in calcestruzzo	50,5	3,4	537,5	COMUNE DI GENOVA

¹ (<http://www.registroitalianodighe.it/maps/rptDigheUP.asp?UP=UPTO&UPNOME=TORINO>)

Città di Novi Ligure

Piano Comunale di Protezione Civile – Piano di Emergenza Rischio dighe

Nome diga	Prov	Comune	Condizione	Corso d'acqua	Uso	Classifica	Altezza L.584/94 (m)	Volume L.584/94 (mil. mc)	Quota max regolazione (m s.m.)	Concessionario
LOMELLINA	AL	Gavi	Fuori esercizio temporaneo	r. Gavalusso	irriguo	gravità a speroni pieni	19,9	0,25	272,64	DERNA GOLF SPA



Figura 1: diga di val Noci



Figura 2: diga della Busalietta



Figura 3: diga Lomellina

2.2.3.1 diga della BUSALLETTA²

Periodi di costruzione: fine anni 70

Opera ritenuta

- Quota di coronamento: 444,15. s.l.m.
- Altezza dello sbarramento 60,15 m (ai sensi D.M. 24-03-82).
- Sviluppo del coronamento: 222,15 m.

Invaso

- Quota di massimo invaso: 443,40 m. s.l.m.
- Quota massima di regolazione (soglia di sfioro): 442,00 m. s.l.m.
- Volume d'invaso (ai sensi D.M. 24-03-82): $5,00 \times 10^6$ m³
- Superficie del bacino imbrifero direttamente sotteso: 0,317 km²

Opere di scarico

- Scarico superficiale
costituito da 5 conchi centrali sfioranti di lunghezza totale 60 m per una portata massima sfiorante (alla quota di massimo invaso) di 230 m³/s con un battente di 1.4 m sulla soglia.
- Scarico di fondo
Posto in una galleria in sponda destra, smaltisce una portata massima a lago pieno di circa 50 m³/s
- Scarico di esaurimento
Posto sotto la fondazione della diga al centro del muro è realizzato con un tubo da 600 mm per lo scarico dei 300.000 m³ residui.

2.2.3.2 diga di VAL NOCI³

Opera ritenuta

- Quota di coronamento: 540,5 m. s.l.m.
- Altezza dello sbarramento ai sensi del D.M. 24/3/1982, è di 58 m.
- Sviluppo del coronamento (in cresta): 210.00 m.

Invaso

- Quota di massimo invaso: 537,58 m. s.l.m.

²Le informazioni sono tratte dal piano di emergenza esterna diga della Busalletta redatto dalla Prefettura di Alessandria (febbraio 2006).

³ Le informazioni sono tratte dal piano di emergenza esterna diga di Val Noci redatto dalla Prefettura di Alessandria (febbraio 2006).

Città di Novi Ligure

Piano Comunale di Protezione Civile – Piano di Emergenza Rischio dighe

- Quota massima di regolazione: 537,5 m. s.l.m.
- Volume d'invaso (ai sensi della L. 584/94): 3.4x106 m.3
- Superficie del bacino imbrifero direttamente sotteso: 0,2 km²

Opere di scarico

- Scarico superficiale

Dotato di una paratoia a settore a movimento circolare che consente di smaltire una portata massima (alla quota di massimo invaso) di 186 m³/s.

- Scarico di alleggerimento

Costituito da una galleria a sezione circolare del diametro di 2.5 m smaltisce una portata massima a lago pieno di circa 35 m³/s.

- Scarico di esaurimento

Costituito da una galleria a sezione circolare smaltisce una portata massima di circa 15 m³/s.

2.2.3.3 diga della LOMELLINA

Periodo di costruzione fine 800, sopraelevazione con aggiunta degli speroni primi 900.

Ad oggi la diga è fuori esercizio temporaneo.

Opera ritenuta

- Quota di coronamento: 273,94 m. s.l.m.
- Altezza dello sbarramento ai sensi del D.M. 24/3/1982, è di 20,15 m.
- Sviluppo del coronamento (in cresta): 95.00 m.

Invaso

- Quota di massimo invaso: 273,14 m. s.l.m.
- Quota massima di regolazione: 272,74 m. s.l.m.
- Volume d'invaso (ai sensi della L. 584/94): 0,27x10⁶ m.3
- Superficie del bacino imbrifero direttamente sotteso: 2,63 km²

Opere di scarico

	Dati
Scarico superficiale	
Quota Scarico di superficie principale	272.64 m. slm
Portata di progetto Scarico di superficie principale	32.30 m ³ /s
Lunghezza Scarico di superficie principale	60 m.
Quota Scarico di superficie supplementare	272.94 m. slm
Portata di progetto Scarico di superficie supplementare	35.95 m ³ /s
Lunghezza Scarico di superficie	40.70 m. slm
Scarico di fondo	

Città di Novi Ligure

Piano Comunale di Protezione Civile – Piano di Emergenza Rischio dighe

Quota soglia Scarico di fondo DN 400	254.40 m. slm
Portata di progetto Scarico di fondo	1.45 m ³ /s
Derivazioni	
Quota Derivazione 1° presa DN200 mm.	264.80 m. slm
Quota Derivazione 2° presa DN200 mm.	261.90 m. slm
Quota Derivazione 3° presa DN200 mm.	255.98 m. slm
Portata totale Derivazione	0.02 m ³ /s

2.2.4 Scenario di rischio

Lo scenario di rischio è stato determinato attraverso la specificazione dello scenario di pericolosità e degli elementi esposti.

La metodologia utilizzata per quantificare lo scenario è di tipo semplificato che prevede la sovrapposizione dei due scenari al fine di individuare gli elementi bersaglio.

2.2.4.1 Scenario di pericolosità idraulica

2.2.4.1.1 Diga Busalletta

Lo scenario di pericolosità è specificato nell'elaborato cartografico P068-11-I-DI-IDR-105-A allegato allo studio condotto da Mediterranea delle Acque nel febbraio 2012 a seguito di richiesta di aggiornamento⁴ del M.I.T. (Ministero Infrastrutture e Trasporti).

La porzione di territorio interessata dall'onda di piena risulta interna alla fascia c PAI, salvo in alcuni tratti in cui risulta coincidente con la stessa o maggiore.

Ai fini della determinazione dello scenario di rischio è stato scelto il campo di inondazione più esteso determinato dall'inviluppo delle due fasce.

2.2.4.1.2 Diga di Val Noci

Lo scenario di pericolosità è specificato negli elaborati cartografici P068-11-I-DI-IDR-004-A e P068-11-I-DI-IDR-005 allegato allo studio condotto da Mediterranea delle Acque nel febbraio 2012 a seguito di richiesta di aggiornamento⁴ del M.I.T. (Ministero Infrastrutture e Trasporti).

La porzione di territorio interessata dall'onda di piena risulta interna alla fascia c PAI, salvo in alcuni tratti in cui risulta coincidente con la stessa o maggiore.

Ai fini della determinazione dello scenario di rischio è stato scelto il campo di inondazione più esteso determinato dall'inviluppo delle due fasce.

2.2.4.1.3 Diga della Lomellina

Lo scenario di pericolosità è specificato nell'elaborato cartografico allegato al piano di emergenza esterna redatto dalla Prefettura di Alessandria (2005).

⁴ L'aggiornamento del calcolo dell'onda di piena è stato richiesto sia per la diga della Busalletta sia per la diga di Val Noci in quanto negli studi precedenti il calcolo dell'onda di piena a seguito di collasso non erano conformi ai requisiti della Circolare P.C.M. DSTN/2/22806 del 13/12/1995.

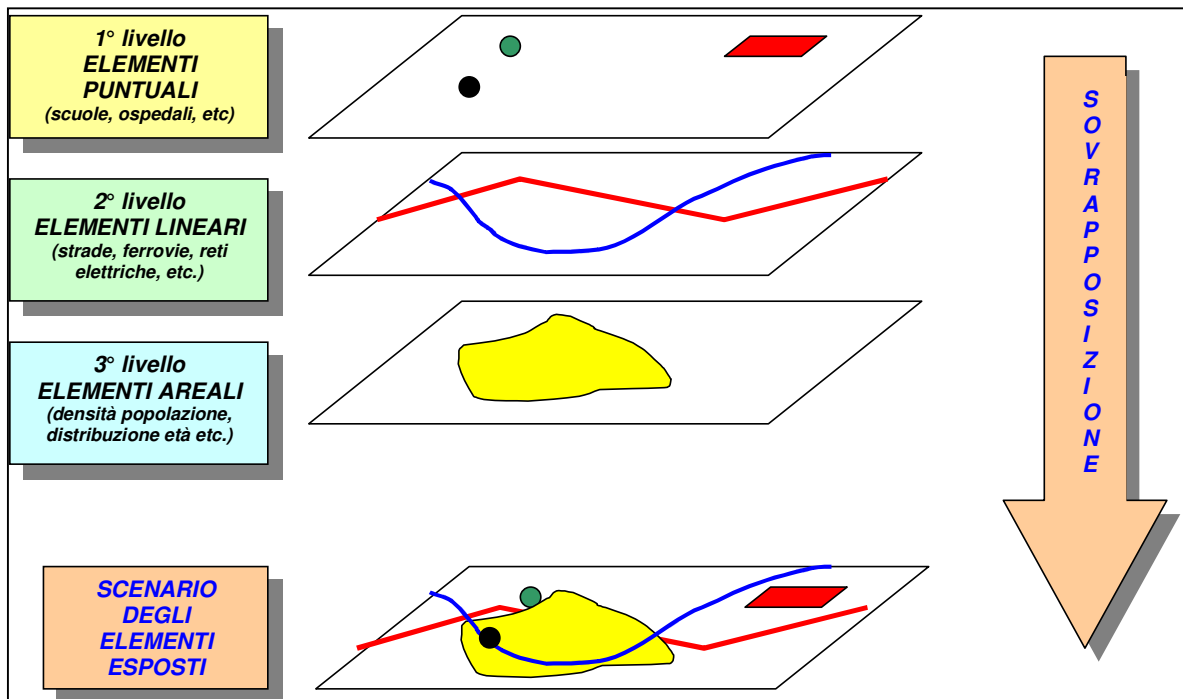
L'area interessata dall'onda di piena segue il corso del rio Gavalussa (che coincide a grandi linee con il confine comunale), sino alla sua confluenza con t. Riasco.

2.2.4.2 Scenario degli elementi esposti

La costruzione dello scenario degli elementi esposti, è stata effettuata utilizzando il metodo empirico proposto nelle linee guida provinciali che consiste nella rappresentazione cartografica georeferenziata sulla Carta Tecnica Regionale:

- di tutti gli elementi esposti al rischio desumibili dalle informazioni di tipo puntuale, lineare ed areale emerse dal censimento;
- delle risorse disponibili per affrontare l'emergenza.

Nella figura seguente viene riportato un esempio di sovrapposizione delle mappe tematiche per la creazione della carta degli elementi esposti.



L'analisi territoriale per la ricerca degli elementi esposti è stata condotta con la seguente metodologia:

- analisi delle aree ricomprese nel campo di inondazione calcolato come specificato al punto § 2.2.4.1.1 e § 2.2.4.1.2;
- analisi delle aree ricomprese nel campo di inondazione per il collasso della diga della Lomellina;

L'analisi è stata condotta sulla base cartografica CTR della Regione Piemonte.

Gli elementi esposti a rischio vengono classificati come:

- Areali (costituiti generalmente da frazioni, aree industriali, aree in cui sono presenti elementi puntuali non identificabili dalla cartografia);
- Lineari (costituiti da strade, autostrade e ferrovie);
- Puntuali (costituiti da elementi puntuali riconoscibili sulla cartografia).

2.2.4.2.1 Diga Busalletta e Diga di Val Noci

In base all'analisi cartografica si sono individuati:

- bersagli lineari costituiti da viabilità comunale
- bersagli puntuali costituiti da alcune cascate isolate e pozzi di captazione dell'acquedotto.

2.2.4.2.2 Diga della Lomellina

In base all'analisi cartografica si sono individuati:

- bersagli lineari costituiti da viabilità comunale e provinciale;
- bersagli puntuali costituiti da alcune cascate isolate.

2.2.4.3 Valutazione del rischio

Nell'allegato 1 e nella relativa cartografia (allegato A) è specificato lo scenario di rischio e per ogni elemento valutato (bersaglio) le seguenti informazioni:

- Abitanti residenti;
- PRCM;
- Attività produttive;
- Lavoratori;
- Depositi;
- Allevamenti;
- Scuole;
- viabilità interessata.

La classificazione del rischio R, in base alla metodologia applicata per il rischio idraulico (vedi relazione) è R2 - medio (P=1 e D=2).

3 Risorse

Le indicazioni generali sulla gestione integrata delle risorse sono contenute nell'elaborato generale.

Le risorse che vengono indicate in questo elaborato sono quelle che possono essere utilizzate per l'emergenza.

Le risorse specificate riguardano:

- Aree di ricovero della popolazione;
- Strutture di ricovero della popolazione;
- Aree di attesa;
- Aree di ammassamento.

3.1 Aree di ricovero della popolazione

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione.

Tutte le aree elencate nella tabella seguente sono dotate delle predette caratteristiche.

n°	AREA	Mq
Ar1.	area verde ex isola dei bambini	12000
Ar2.	Piazzale BENNET	23000
Ar3.	stadio comunale Girardengo	10000
Ar4.	Ippodromo	70000
Ar5.	Piazzale Leoni di Liguria	8500
Ar6.	Campi G3	
Ar7.	Campo calcio via IV Novembre	1500
Ar8.	Campi San Marziano	20000

3.2 Strutture di ricovero della popolazione

Nelle risorse alloggiative, che possono essere utilizzate per il ricovero di popolazione, rientrano le strutture alberghiere, le scuole, le case di riposo e tutte le altre infrastrutture che possono essere dotate di posti letto, servizi igienici e mensa.

Città di Novi Ligure

Piano Comunale di Protezione Civile – Piano di Emergenza Rischio dighe

Le strutture di ricovero individuate sul territorio (nell'ambito degli scenari di rischio individuati, ad esclusione del rischio terremoto), sono elencate qui di seguito:

n°	Struttura	Mq
Sr1.	Cucina distribuzione pasti (Associazione Nazionale Alpini)	--
Sr2.	Pattinodromo	
Sr3.	Locale ex isola dei bambini	500
Sr4.	Palzetto sport	1300
Sr5.	Palestra scuola Martiri	600
Sr6.	Palestra scuola Boccardo	1000
Sr7.	Palestre scuole Zucca	600
Sr8.	Palestra scuole Rodari	1200

3.3 Aree di attesa o raccolta della popolazione (meeting point)

Sono aree di prima accoglienza, individuate in piazze o comunque, luoghi aperti e sicuri, ove la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento, i primi generi di conforto in attesa dell'eventuale allestimento delle aree di ricovero con tende o elementi provvisori di alloggio.

n°	AREA	Mq
At1.	Piazzale Alpini	10000
At2.	Piazza XX Settembre	4500
At3.	Piazzale Veterani Sport	
At4.	Piazza Pernigotti	8000
At5.	Piazzale Vittime delle Foibe	6000
At6.	Piazzale Pascoli	3000

3.4 Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse, come specificato nel Piano Provinciale di Coordinamento di Protezione Civile – Aggiornamento al 30/11/2011, devono essere necessariamente individuate dai Sindaci i cui Comuni sono sedi di C.O.M. Da tali aree partono i soccorsi per i Comuni afferenti al C.O.M stessi.

Città di Novi Ligure

Piano Comunale di Protezione Civile – Piano di Emergenza Rischio dighe

Per il Comune di Novi Ligure che è sia sede di C.O.M. sia di C.O.C. le aree di ammassamento individuate sono di supporto ad entrambi.

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 m²).

Le aree sono le seguenti:

n°	Struttura	Mq
Am1.	Aeroporto "Mossi	500000
Am2.	Piazzale Leoni di Liguria	8500

Tali aree devono avere le seguenti caratteristiche:

- non essere soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc..)
- essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue;
- essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

4 Procedure

Per la diga della Lomellina le procedure operative sono definite nel piano provinciale di emergenza esterna dighe redatto dalla Prefettura di Alessandria nell'anno 2005, a cui si rimanda integralmente e di cui, per completezza di esposizione, si riporta il paragrafo che riguarda le procedure di competenza del Sindaco.

Relativamente alla diga della Busalletta e di Val Noci, la pianificazione di emergenza esterna redatta dalla Prefettura di Genova (2006) si riferisce esclusivamente al territorio ligure così come il sistema di allertamento che vede interessati solo i comuni della provincia di Genova.

I piani di emergenza prevedono solo l'informazione della Prefettura e Provincia di Alessandria in caso di collasso.

4.1 Livelli di allertamento ai sensi della Circolare “P.C.M. 19/3/1996 n. DSTN/2/7019

Le diverse fasi di allertamento connesse allo scenario di emergenza dighe sono definite dalla Circolare “P.C.M. 19/3/1996 n. DSTN/2/7019. Nello specifico sono identificati i seguenti livelli di allerta:

- vigilanza ordinaria
- vigilanza rinforzata
- allarme di tipo 1
- allarme di tipo 2

La fase di **VIGILANZA ORDINARIA**, corrispondente al livello di pre-allerta e si verifica per:

- per i serbatoi in esercizio normale, allorché l'invaso supera la quota massima di regolazione occasione di eventi di piena significativi;
- per i serbatoi in invaso limitato (a seguito di anomali comportamenti strutturali o fenomeni di instabilità delle sponde), allorché gli apporti idrici facciano temere il superamento della quota autorizzata per l'esercizio del serbatoio, nel caso sia stata individuata anche una quota ad essa superiore riconosciuta come massima raggiungibile unicamente in occasione di eventi eccezionali; se tale quota non è stata individuata si attiva la fase di allerta di vigilanza rinforzata;
- per i serbatoi in invaso sperimentale allorché gli apporti idrici facciano temere il superamento della quota autorizzata per l'esercizio del serbatoio. Nel caso in cui tali impianti abbiano mantenuto un comportamento regolare nel corso degli invasi sperimentali, la quota di esercizio autorizzata può essere temporaneamente superata in occasione di

eccezionali eventi di piena, al fine di ridurre i deflussi a valle rispetto agli afflussi in arrivo al serbatoio, senza che si debba attivare la fase di allerta di vigilanza rinforzata. In tale eventualità i controlli strumentali e visivi devono essere svolti con continuità. In ogni caso non devono essere superate le quote indicate per la fase di allerta di vigilanza rinforzata.

La fase di **VIGILANZA RINZORZATA**, corrispondente al un livello di allerta, si verifica nei casi in cui osservazioni a vista o strumentali sull'impianto di ritenuta rilevino:

- insorgere di significativi anomali comportamenti strutturali;
- fenomeni di instabilità delle sponde.

Al fine di non superare le condizioni estreme di carico assunte in progetto per l'esercizio delle strutture di ritenuta, in occasione di apporti idrici che facciano temere:

- nei serbatoi in esercizio normale, il superamento della quota di massimo invaso, quale indicata nel progetto approvato;
- nei serbatoi in invaso limitato, il superamento della quota riconosciuta come massima raggiungibile unicamente in occasione di eventi eccezionali. Ove tale quota non sia stata individuata, essa è da intendersi coincidente con quella massima autorizzata;
- nei serbatoi in invaso sperimentale, superamento della quota riconosciuta come massima raggiungibile unicamente in occasione di eventi eccezionali o, in ogni caso, della quota massima di regolazione.

La fase di **ALLARME DI TIPO 1** corrispondente al un livello di allerta, si verifica quando:

- il livello d'acqua nel serbatoio supera le quote indicate per la vigilanza ordinaria;
- in caso di filtrazioni o di movimenti franosi sui versanti incombenti sull'impianto di ritenuta;
- in caso di altra manifestazione interessante l'opera di sbarramento che faccia temere la compromissione della stabilità dell'opera stessa, ovvero che preluda a formazioni di onde con repentini notevoli innalzamenti del livello d'invaso.

La fase di **ALLARME DI TIPO 2**, corrispondente all'allerta, si verifica:

- all'apparire di fenomeni di collasso dell'opera di ritenuta;
- al verificarsi di fenomeni che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'imminenza di un evento catastrofico.

4.2 Procedure di attivazione del sistema di comando e controllo

4.2.1 Procedure di allertamento

Le situazioni di criticità sono affrontate dalla Struttura Comunale di Protezione Civile attraverso i diversi livelli di allertamento.

I livelli di allertamento riguardanti la diga della Lomellina, sono comunicati al Centro Operativo Comunale (C.O.C.) dal Centro Operativo Misto (C.O.M.) in base alle comunicazioni della sala operativa della Provincia.

Relativamente alle procedure di allertamento riguardanti, invece, le dighe della Busalletta e Val Noci la catena di allertamento, sono definite nei piani di emergenza esterna predisposti dalla Prefettura di Genova ma non contemplano i comuni della Provincia di Alessandria.

In questo caso si applica, per analogia, quanto definito per la diga della Lomellina.

Se la ricezione del fax di comunicazione del livello di allerta avviene in orario d'ufficio, il personale della polizia locale provvede ad informare il Coordinatore del Centro Operativo Comunale, il quale provvede ad allertare il Sindaco e l'assessore alla Protezione Civile.

Fuori orario d'ufficio la comunicazione viene ricevuta dal reperibile che ad informare il Coordinatore del Centro Operativo Comunale, il quale provvede ad allertare il Sindaco e l'assessore alla Protezione Civile.

4.2.2 Procedure di attivazione

La Struttura Comunale di Protezione Civile si attiva nella fase di **VIGILANZA RINFORZATA**.

Alla ricezione della comunicazione di vigilanza rinforzata, il Coordinatore del Centro Operativo Comunale attiva l'Unità di Crisi Comunale limitatamente al responsabile della funzione di supporto 1 il quale provvede ad attivare le proprie procedure operative.

In questa fase il Coordinatore del Centro Operativo Comunale provvede solo ad avvisare le restanti funzioni del livello di criticità in corso e di una possibile attivazione.

Alla ricezione della comunicazione dell' **ALLARME DI TIPO 1**, il Coordinatore del Centro Operativo Comunale attiva tutti i responsabili delle funzioni di supporto che si devono recare presso la sede del COC e d'intesa con il Sindaco e l'assessore alla Protezione Civile, convoca il Comitato Comunale di Protezione Civile in forma ristretta o integrale in base all'estensione dell'emergenza sul territorio.

4.2.3 Procedure operative

Descrive l'insieme di procedure operative che codifica la sequenza di azioni da attuare in occasione di un evento che può causare danni alle persone e alle cose.

Le procedure sono specificate per funzione di supporto e per livello di criticità.

Il carattere delle procedure operative è quello di essere procedure generali ovvero procedure che specificano le modalità su come affrontare un'emergenza e quindi **non** sono procedure specifiche in quanto ogni emergenza ha caratteristiche peculiari da gestire nello specifico.

Per la diga della Lomellina le procedure operative recepiscono quanto specificato nel PEE redatto dalla prefettura di Alessandria e riportate nel § seguente.

Per analogia, le procedure operative sono applicate anche per eventuali stati di allerta che riguardano le dighe Busalletta e Val Noci.

4.2.3.1 Diga della Lomellina

Si riportano qui gli estratti del piano di emergenza eterno con le misure da adottare da parte del Sindaco per le diverse fasi di allerta. Tali misure sono contenute nelle procedure operative definite per le singole funzioni di supporto.

4.2.3.1.1 Fase di allerta – VIGILANZA RINFORZATA – “PREALLARME

3.3.2.) Misure da adottare dal Sindaco

- Il Sindaco avuta notizia dell'evento allerta il Servizio comunale di protezione civile, il personale comunale, la popolazione che risiede o che svolge attività lavorativa nelle aree inondabili o sommergibili senza creare allarmismi;
- Il Sindaco impiega la Polizia Municipale ed i volontari per l'allontanamento o la rimozione di automezzi in sosta nelle aree a rischio, nelle strade che potrebbero essere impegnate per l'eventuale gestione dell'emergenza e per il monitoraggio dei corsi d'acqua d'interesse;
- Il Sindaco predispone i provvedimenti di propria competenza da rendere esecutivi qualora la situazione lo richieda (evacuazione della popolazione e sistemazione provvisoria; sospensione delle lezioni nelle scuole; prelievo al domicilio dei disabili, persone anziane, ammalati, chiusura di strade-sgombero di locali di pubblico ritrovo, di grandi negozi, ecc.).

4.2.3.1.2 Fase di allerta – pericolo – ALLARME TIPO 1

3.4.2.) Misure da adottare dal Sindaco

Il Sindaco, ricevuta notizia del peggioramento della situazione e della conseguente dichiarazione dello stato di allarme da parte del Prefetto, deve:

- convocare i componenti del Servizio comunale di protezione civile e contattare i responsabili degli Organismi istituzionali presenti sul proprio territorio;
- radunare il personale volontario precedentemente allertato e gli operatori del Comune ponendoli inizialmente alle dipendenze del Comandante della Polizia municipale e dare avvio ai primi interventi di soccorsi urgenti;

- attivare le strutture di soccorso sanitario eventualmente operanti sul territorio e costituire organismi di emergenza con personale medico e paramedico, anche volontario;
- attuare il provvedimento di evacuazione;
- sistemare la popolazione evacuata nelle prescelte strutture di recettività;
 - predisporre un intervento finalizzato all'assistenza di persone non autosufficienti, anziani e ammalati;
 - fare raccomandazioni alla popolazione affidandosi a messaggi divulgati con altoparlante (“mantenere massima calma – lasciare senza indugio le abitazioni – non utilizzare gli automezzi di proprietà – munirsi di qualche coperta, possibilmente una torcia elettrica, una radio portatile – raggiungere zone a quote di sicurezza lontane dai corsi d'acqua”);
- disporre l'eventuale chiusura delle strade a rischio di inondazione;
- far seguire il decorso delle acque fluviali e disporre, ove possibile, il rafforzamento degli argini a più elevato rischio di esondazione ricorrendo a materiali di circostanza (sacchetti di juta, teloni impermeabili, pietrisco, ecc.), affidandosi a tecnici del Comune e a personale volontario di sicura affidabilità.

4.2.3.2 Fase di allerta – collasso – ALLARME TIPO 2

- 1) Evacuazioni da adottare immediatamente dai Sindaci interessati, che devono preparare, in attesa dell'insediamento dei Centri di raccolta e assistenza, dei poli di emergenza ad anziani e ammalati;

4.2.3.3 Procedure operative per le funzioni di supporto

4.2.3.3.1 Coordinatore del Centro Operativo Comunale (COC)

SCENARIO DI RISCHIO DIGHE			Sindaco o suo delegato
VIGILANZA RINFORZATA	ALLARME TIPO I	ALLARME TIPO 2	POST EMERGENZA
<p>attiva il centro operativo comunale;</p> <p>verifica i collegamenti con la sala COM;</p> <p>Convoca tutti i Responsabili delle Funzioni di Supporto (mod.PA-01);</p> <p>Coordina l'attività delle funzioni di supporto;</p> <p>informa la popolazione sullo stato dell'evento in corso (mod.PA-10);</p> <p>in caso di cessato preallarme, comunica alla popolazione la fine della fase di allertamento (mod.PA-16).</p>	<p>Coordina l'attività delle funzioni di supporto;</p> <p>Aggiorna continuamente la sala operativa del COM/CCS;</p> <p>Coordina l'attività della Struttura Comunale con quella del C.O.M/CCS.;</p> <p>informa la popolazione sullo stato dell'evento in corso (mod.AL-01a e mod.AL-01);</p> <p>Dispone la chiusura delle scuole (ordinanza di chiusura scuole).</p> <p>in caso di cessato allarme, comunica alla popolazione la fine della fase di allertamento (mod.AL-15);</p> <p>in caso di necessità ordina l'evacuazione delle aree a rischio (ordinanza di sgombero);</p> <p>In caso di insufficienza delle risorse comunali richiede, tramite ordinanza, l'attivazione di risorse non comunali (mod.AL-02);</p>	<p>Dispone l'evacuazione di tutte le aree a rischio</p> <p>Coordina l'attività delle funzioni di supporto;</p> <p>Aggiorna continuamente la sala operativa del COM/CCS;</p> <p>Coordina l'attività della Struttura Comunale con quella del C.O.M/CCS.;</p> <p>informa la popolazione sullo stato dell'evento in corso (mod.EM-02 e EM-05);</p> <p>Ordina, su disposizione della Funzione Materiali e Mezzi, l'attivazione di mezzi non comunali (mod.EM-03).</p>	<p>Coordina l'attività delle funzioni di supporto;</p> <p>comunica alla popolazione la fine dell'emergenza (mod.SE-01);</p> <p>Dispone la riapertura delle scuole.</p>

4.2.3.3.2 Compiti funzione 1 – tecnica e di pianificazione

SCENARIO DI RISCHIO DIGHE		Funzione 1	Tecnica e di pianificazione
VIGILANZA RINFORZATA	ALLARME TIPO I	ALLARME TIPO 2	POST EMERGENZA
<p>Attiva il personale di supporto alla funzione (mod.PA-03) di cui alla scheda N;</p> <p>attività di monitoraggio meteorologico, pluviometrico ed idrometrico attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ consultazione rete telematica RUPARPIEMONTE; <p>Aggiorna lo scenario di rischio in base ai dati acquisiti dal monitoraggio ed alle informazioni sullo stato della diga</p>	<p>Dispone il monitoraggio a vista nelle aree critiche da parte di personale preparato ;</p> <p>Aggiorna lo scenario di rischio in base ai dati acquisiti dal monitoraggio ed alle informazioni sullo stato della diga.</p> <p>Pianifica un'eventuale evacuazione delle aree interessate dall'onda di piena;</p> <p>Da indicazioni operative alla Funzione 4 – Materiali e Mezzi.</p>	<p>Supporta il coordinatore del COC nella fase di evacuazione delle aree a rischio;</p> <p>Da indicazioni operative alla Funzione 4 – Materiali e Mezzi;</p> <p>Trasmette in Regione, Provincia e Prefettura i primi dati sui danni subiti (mod.EM-01);</p>	<p>Valuta gli eventuali danni a edifici pubblici privati, nonché ai beni artistici e culturali predisponendo, in caso di necessità la loro messa in sicurezza;</p> <p>Determina le priorità degli interventi di ripristino;</p> <p>Da indicazioni operative alla Funzione 4 – Materiali e Mezzi;</p> <p>Informa Regione, Provincia e Prefettura sulle attività in corso (mod.SE-02);</p> <p>Richiede la Sindaco la revoca dello stato di emergenza (mod.SE-05);</p> <p>Informa Regione, Provincia e Prefettura sui danni causati dall'evento (mod.SE-08).</p>

Città di Novi Ligure

Piano Comunale di Protezione Civile – Piano di Emergenza Rischio dighe

4.2.3.3.3 Compiti funzione 2 – sanità, ass. sociale e veterinaria

SCENARIO DI RISCHIO DIGHE		Funzione 2	Sanità. Ass. sociale e veterinaria
VIGILANZA RINFORZATA	ALLARME TIPO I	ALLARME TIPO 2	POST EMERGENZA
<p>Comunica al sindaco l'inizio dell'operatività (mod.PA-02)</p> <p>Prepara le squadre per eventuali emergenze di carattere sanitario-veterinario sul territorio (mod.PA-03) in base allo scenario di rischio;</p> <p>Richiede la disponibilità di mezzi in base allo scenario di rischio (mod.PA-14):</p> <p>Prepara le squadre di volontari per eventuale assistenza a PRCM – coordinamento con Funzione Volontariato.</p>	<p>Coordina le squadre per eventuali emergenze di carattere sanitario sul territorio;</p> <p>Coordina le squadre per le attività di messa in sicurezza dell'eventuale patrimonio zootecnico a rischio. In caso di necessità richiede materiali e mezzi (mod.AL-03);</p> <p>Mette a disposizione un medico;</p> <p>Coordina le squadre di volontari per assistenza a PRCM nelle zone a rischio– coordinamento con Funzione Volontariato</p> <p>In caso di necessità richiede al sindaco l'acquisto di materiale sanitario per assistenza alla popolazione (mod.AL-13).</p>	<p>Fornisce supporto sanitario durante la fase di evacuazione.</p> <p>Coordina le squadre per eventuali emergenze di carattere sanitario sul territorio;</p> <p>Mette a disposizione un medico;</p> <p>In caso di necessità richiede al sindaco l'acquisto di materiale sanitario per assistenza alla popolazione (mod.EM-09).</p>	<p>Cessato lo stato di emergenza, determina per il settore di pertinenza la fine delle operazioni di supporto sanitario.</p>

Città di Novi Ligure

Piano Comunale di Protezione Civile – Piano di Emergenza Rischio dighe

4.2.3.3.4 Compiti funzione 3 – volontariato

SCENARIO DI RISCHIO DIGHE		Funzione 3	Volontariato
VIGILANZA RINFORZATA	ALLARME TIPO I	ALLARME TIPO 2	POST EMERGENZA
<p>Comunica al sindaco l'inizio dell'operatività (mod.PA-02)</p> <p>Prepara squadre di volontari per esigenze delle altre Funzioni di Supporto (mod.PA-03);</p> <p>In caso di necessità, collabora all'organizzazione delle aree di attesa e dei centri di accoglienza – coordinamento con Funzione Assistenza alla Popolazione.</p>	<p>Invia squadre di volontari per esigenze delle altre Funzioni di Supporto;</p> <p>Collabora all'organizzazione delle aree di attesa e dei centri di accoglienza – coordinamento con Funzione Assistenza alla Popolazione;</p> <p>Collabora durante le fasi di evacuazione della popolazione</p> <p>Coordina le squadre di volontari nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza– coordinamento con Funzione Assistenza alla Popolazione;</p> <p>Coordinamento con Funzione Sanità Ass. Sociale e Veterinaria.</p>	<p>Collabora durante le fasi di evacuazione della popolazione</p> <p>Invia squadre di volontari per esigenze delle altre Funzioni di Supporto;</p> <p>Collabora all'organizzazione delle aree di attesa e dei centri di accoglienza – coordinamento con Funzione Assistenza alla Popolazione;</p> <p>Coordina le squadre di volontari nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza– coordinamento con Funzione Assistenza alla Popolazione.</p>	<p>Coordina le squadre di volontari sino al completo superamento dell'emergenza– coordinamento con Funzione Assistenza alla Popolazione.</p>

Città di Novi Ligure

Piano Comunale di Protezione Civile – Piano di Emergenza Rischio dighe

4.2.3.3.5 Compiti funzione 4 – materiali e mezzi

SCENARIO DI RISCHIO DIGHE		Funzione 4	Materiali e Mezzi
VIGILANZA RINFORZATA	ALLARME TIPO I	ALLARME TIPO 2	POST EMERGENZA
<p>Comunica al sindaco l'inizio dell'operatività (mod.PA-02)</p> <p>Verifica, in base allo scenario di rischio, la disponibilità di materiali e mezzi per eventuale attivazione centri di accoglienza e di attesa (mod.PA-04);</p>	<p>Coordina le squadre e i mezzi secondo la priorità di intervento determinata dalla Funzione 1;</p> <p>Se i mezzi comunali non sono sufficienti a fronteggiare il prevedibile stato di emergenza, richiede al Sindaco l'attivazione di mezzi non comunali (mod.AL-8) e la conseguente revoca in caso di cessato allarme (mod.AL-17);</p> <p>Se tutti i mezzi a disposizione del COC non sono sufficienti a fronteggiare il prevedibile stato di emergenza, richiede materiali e mezzi a Provincia e Prefettura (mod.AL-05)</p> <p>Invia i mezzi necessari in caso di evacuazione della popolazione residente nelle zone interessate dall'evento;</p> <p>Invia i materiali necessari per l'ass. alla popolazione presso i centri di accoglienza e le aree di attesa (coordinamento con Funzione 9).</p>	<p>Invia tutti i mezzi a disposizione per l'evacuazione della popolazione residente nelle zone interessate dall'evento;</p> <p>Se i mezzi comunali non sono sufficienti a fronteggiare l'emergenza, richiede al Sindaco l'attivazione di mezzi non comunali (mod.EM-06) e la conseguente revoca in caso di cessata emergenza (mod.EM-14);</p> <p>Se tutti i mezzi a disposizione del COC non sono sufficienti a fronteggiare l'emergenza, richiede materiali e mezzi a Provincia e Prefettura (mod.EM-07).</p> <p>Coordina le squadre e i mezzi secondo la priorità di intervento determinata dalla Funzione 1;</p> <p>Provvede alla sistemazione presso i centri di accoglienza del materiale eventualmente fornito da Provincia e Prefettura.</p> <p>Invia i materiali necessari per l'ass. alla popolazione presso i centri di accoglienza e le aree di attesa (coordinamento con Funzione 9).</p>	<p>Rimuove il materiale utilizzato durante l'emergenza facendo altresì rientrare uomini e mezzi impiegati, seguendo le direttive della Funzione Tecnica e di Pianificazione;</p> <p>Richiede al Sindaco la revoca dell'attivazione di mezzi non comunali impiegati nell'emergenza (mod.SE-06);</p> <p>Se richiesti, restituisce i mezzi e i materiali a Provincia e Prefettura, comunicando la fine dell'emergenza (mod.SE-07).</p> <p>Comunica alla Prefettura ed al COM la fine dello stato di emergenza e la restituzione dei mezzi e delle attrezzature fornite (mod.SE-08).</p>

4.2.3.3.6 Compiti funzione 5 – servizi essenziali ed attività scolastica

SCENARIO DI RISCHIO DIGHE		Funzione 5	Servizi essenziali ed attività scolastica
VIGILANZA RINFORZATA	ALLARME TIPO I	ALLARME TIPO 2	POST EMERGENZA
<p>Comunica al sindaco l'inizio dell'operatività (mod.PA-02);</p> <p>Richiede la disponibilità per supporto agli uffici operativi degli enti gestori (mod.PA-06),</p> <p>Invia, se necessario, tecnici per verificare la funzionalità delle reti dei servizi comunali;</p> <p>In base allo scenario di rischio, informa i dirigenti scolastici, <u>delle scuole in zona a rischio</u>, dello stato di PREALLARME.</p>	<p>Assicura, in collaborazione con gli uffici operativi degli enti gestori la funzionalità delle reti dei servizi comunali – coordinamento tra le squadre di tecnici comunali e degli enti gestori;</p> <p>Se necessario, richiede al Sindaco l'ordinanza per la chiusura delle scuole – coordinamento con Funzione Tecnica e di Pianificazione (mod.AL-06);</p> <p>In caso di evacuazione delle scuole in zona a rischio, si accerta che il personale scolastico provveda al controllo dell'avvenuta evacuazione;</p> <p>Dispone che il personale delle scuole, adibite a centro di accoglienza, aiuti il volontariato ed il personale incaricato nell'allestimento all'uso previsto.</p>	<p>Assicura, in collaborazione con gli uffici operativi degli enti gestori la funzionalità delle reti dei servizi comunali – coordinamento tra le squadre di tecnici comunali e degli enti gestori;</p> <p>Comunica agli enti gestori eventuali guasti e/o disfunzioni (mod.EM-12)</p> <p>si accerta che il personale scolastico provveda al controllo dell'avvenuta evacuazione delle scuole nella zona a rischio;</p> <p>comunica alla Provincia ed alla Prefettura eventuali danni ed interruzioni ai servizi di telecomunicazione (mod.EM-11).</p>	<p>Cura, in collaborazione con gli uffici operativi degli enti gestori il ripristino delle reti di erogazione ed esegue controlli sulla sicurezza delle medesime;</p> <p>Richiede al Sindaco l'ordinanza per la riapertura delle scuole (mod.SE-04).</p>

Città di Novi Ligure

Piano Comunale di Protezione Civile – Piano di Emergenza Rischio dighe

4.2.3.3.7 Compiti funzione 6 – censimento danni

SCENARIO DI RISCHIO DIGHE		Funzione 6	Censimento danni
VIGILANZA RINFORZATA	ALLARME TIPO I	ALLARME TIPO 2	POST EMERGENZA
<p>Comunica al sindaco l'inizio dell'operatività (mod.PA-02)</p> <p>Predisporre le verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento previsto.</p>	<p>Predisporre le verifiche dei danni determinati dall'evento;</p> <p>Raccoglie le prime richieste di danno subite da persone, edifici ,attività produttive ed agricole.</p>	<p>Gestisce l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli di richiesta danni;</p> <p>Raccoglie i verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico, da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi;</p> <p>Raccoglie le denunce di danni subiti da cose (automobili, materiali vari, ecc.) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative.</p>	<p>Raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone e animali, nonché i danni rilevati dai tecnici della Funzione Tecnica e di Pianificazione e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.</p>

Città di Novi Ligure

Piano Comunale di Protezione Civile – Piano di Emergenza Rischio dighe

4.2.3.3.8 Compiti funzione 7 – strutture operative e viabilità

SCENARIO DI RISCHIO DIGHE		Funzione 7	Strutture operative e viabilità
VIGILANZA RINFORZATA	ALLARME TIPO I	ALLARME TIPO 2	POST EMERGENZA
<p>Comunica al sindaco l'inizio dell'operatività (mod.PA-02)</p> <p>In base allo scenario di rischio, predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale per le zone potenzialmente inondabili;</p> <p>Mantiene i contatti con le forze istituzionali sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia ecc...)</p>	<p>Gestisce i cancelli di accesso alle aree a rischio (mod.AL-07);</p> <p>Invia squadre per presidiare le situazioni di criticità – coordinamento con Funzione Tecnica e di Pianificazione(mod.AL-11);</p> <p>In caso di evacuazione, allerta la popolazione interessata di procedere all'evacuazione;</p> <p>Accerta l'effettiva evacuazione delle zone a rischio e che la popolazione sia indirizzata verso le aree di attesa – collaborazione con Funzione Volontariato (mod.AL-16).</p>	<p>Allerta la popolazione interessata affinché proceda all'immediata evacuazione;</p> <p>Predispone il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento, richiedendo al Sindaco eventuali apposite ordinanze;</p> <p>A fronte dell'ordinanza di sgombero accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione;</p> <p>Per le operazioni di controllo delle zone evacuate (antisciacallaggio) mantiene i rapporti con i Responsabili delle forze istituzionali sul territorio;</p> <p>Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni colpite.</p>	<p>Ordina alle squadre operative della Polizia Municipale di riaprire la circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale – coordinamento con Funzione Tecnica e di Pianificazione;</p>

Città di Novi Ligure

Piano Comunale di Protezione Civile – Piano di Emergenza Rischio dighe

4.2.3.3.9 Compiti funzione 8– telecomunicazioni

SCENARIO DI RISCHIO DIGHE		Funzione 8	Telecomunicazioni
VIGILANZA RINFORZATA	ALLARME TIPO I	ALLARME TIPO 2	POST EMERGENZA
<p>Comunica al sindaco l'inizio dell'operatività (mod.PA-02)</p> <p>Richiede la disponibilità per supporto a Provincia e Prefettura (mod.PA-11);</p> <p>Richiede la disponibilità per supporto a centralino della Direzione Territoriale Telecom (mod.PA-09);</p> <p>Verifica la reperibilità del Responsabile Radio Amatori (mod.PA-15).</p>	<p>In caso di necessita richiede a Telecom - centralino Direzione Territoriale;</p> <p>Convoca il Responsabile Radio Amatori (mod.AL-9);</p> <p>Assicura, in collaborazione con il Responsabile Radio Amatori il collegamento con le squadre operative;</p> <p>Tiene nota di tutti gli spostamenti delle squadre operative impiegate sul territorio..</p>	<p>Garantisce il funzionamento delle comunicazioni con il COM e CCS e con altre strutture (Comuni limitrofi, ecc.);</p> <p>Collabora con radio amatori, volontariato, Azienda Poste e Telecomunicazioni e Telecom;</p> <p>Comunica alla Provincia e Prefettura eventuali danni ed interruzioni ai servizi di telecomunicazione (mod.EM-10);</p> <p>Assicura, in collaborazione con il Responsabile Radio Amatori il collegamento con le squadre operative;</p> <p>Tiene nota di tutti gli spostamenti delle squadre operative impiegate sul territorio.</p>	<p>Garantisce il contatto radio con le squadre operative fino al completo superamento dell'emergenza.</p>

4.2.3.3.10 Compiti funzione 9– assistenza alla popolazione

SCENARIO DI RISCHIO DIGHE		Funzione 9	Assistenza alla popolazione
VIGILANZA RINFORZATA	ALLARME TIPO I	ALLARME TIPO 2	POST EMERGENZA
<p>Comunica al sindaco l'inizio dell'operatività (mod.PA-02)</p> <p>Comunica, in base allo scenario di rischio, la stima della popolazione potenzialmente coinvolta alla Protezione Civile provinciale, alla Prefettura ed all'assessorato provinciale di Protezione Civile; (mod.PA-12);</p> <p>Verifica la disponibilità delle strutture ricettive (mod.PA-13);</p> <p>Verifica la disponibilità del personale destinato all'assistenza della popolazione (mod.PA-08).</p>	<p>Comunica al Sindaco la disponibilità delle strutture ricettive (mod.AL-10);</p> <p>In caso di inadeguatezza delle strutture ricettive disponibili, individua altre strutture idonee richiedendone l'uso al Sindaco (mod.AL-14);</p> <p>In caso di evacuazione, garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza – coord. con Funzione Volontariato;</p> <p>Esegue il censimento della popolazione evacuata (mod.AL-12);</p> <p>In caso di necessità, richiede al Sindaco l'acquisto di materiali per l'assistenza alla popolazione (mod.AL-13).</p>	<p>Comunica al Sindaco la disponibilità delle strutture ricettive (mod.EM-13);</p> <p>garantisce l'assistenza alla popolazione evacuata nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza – coord. con Funzione Volontariato;</p> <p>In caso di necessità, richiede al Sindaco l'acquisto di materiali per l'assistenza alla popolazione (mod.EM-09);</p> <p>In caso di inadeguatezza delle strutture ricettive disponibili, individua altre strutture idonee; ne richiede l'uso al Sindaco tramite ordinanza (mod.EM-08).</p>	<p>garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza, sino al completo superamento dell'emergenza – coordinamento con Funzione Volontariato;</p> <p>In caso di necessità, richiede al Sindaco l'acquisto di materiali per l'assistenza alla popolazione (mod.SE-03).</p>

4.3 Allegati

- Allegato 1: Scenario di rischio
- Piano Provinciale di emergenza esterna diga della Lomellina predisposta dalla Prefettura di Alessandria – anno 2005

4.4 Allegati cartografici

Titolo	Scala
Allegato A – scenario di rischio collasso dighe Busalletta e Val Noci	1:10000
Allegato B – scenario di rischio collasso diga della Lomellina	1:10000
Allegato C – Tavola P068-11-I-DI-IDR-105-A allegata allo “Studio onde di piena artificiale per ipotetico collasso. Integrazioni necessarie ai fini della pianificazione di protezione civile - Diga di Busalletta (RID 15/1046)”.	1:10000
Allegato D – P068-11-I-DI-IDR-004-A e P068-11-I-DI-IDR-005-A allegate allo “Studio onde di piena artificiale per ipotetico collasso. Integrazioni necessarie ai fini della pianificazione di protezione civile - Diga di Val Noci (RID 45/40)”.	1:10000
Allegato E – Allegato cartografico al Piano di emergenza esterna diga della Lomellina	1:10000